PRIVILEGIO DEL RE, PER LA MACCHINA ARITMETICA (1649).

Luigi, per grazia di Dio, re di Francia e di Navarra, ecc., salve. Il nostro carissimo e beneamato signor Pascal ci ha messi a conoscenza che, sull'esempio del signor Pascal, suo padre, nostro consigliere e presidente della nostra Corte degli Aiuti in Alvernia, avrebbe avuto, sin dall'infanzia, una particolare inclinazione per le scienze matematiche, nell’ambito delle quali, grazie a studi e osservazioni, ha prodotto diverse invenzioni, in modo particolare una macchina che permette di

svolgere ogni sorta di computo: addizioni, sottrazioni, moltiplicazioni, divisioni e tutte le altre operazioni dell'aritmetica, sia con numeri interi sia con numeri frazionari, senza doversi servire della penna o dei gettoni, ma con un metodo molto più agevole, più semplice da apprendere, più rapido nell'esecuzione, e meno faticoso per la mente di tutti gli altri metodi di calcolo in uso fino ad oggi; oltre a codesti vantaggi, ha anche quello di eliminare ogni rischio di errore, che nei calcoli è la condizione più importante. Di questa macchina egli ne avrebbe costruito oltre cinquanta modelli, tutti diversi, alcuni composti di aste o lamine diritte, o ricurve, o con catene, altri con ingranaggi concentrici, o eccentrici, altri ancora con movimenti in linea retta, o circolari, o ancora di forma conica o cilindrica, e infine altri ancora, diversi sia nella materia sia nella forma e nel movimento. In tutti questi modi diversi, l'invenzione principale e il movimento essenziale consistono in ciò: ogni rotella o asta di un ordine, spostandosi di dieci unità aritmetiche, fa spostare quella successiva di un'unità soltanto. Dopo tutti questi esperimenti, in cui egli ha investito molto tempo e denaro, è giunto infine alla costruzione di un modello finito, infallibile a detta dei più esimi matematici del nostro tempo, i quali lo hanno onorato universalmente della loro approvazione e ritenuto di grande utilità per la gente. Tuttavia, dal momento che il suddetto strumento è di facile contraffazione da parte di alcuni artigiani, e che però è impossibile che essi riescano a riprodurlo con quel grado di correttezza e perfezione perché sia di qualche utilità, senza la guida del suddetto Pascal, o di una persona che abbia una conoscenza perfetta dell'artificio del suo movimento, c’è da temere che, se

venisse permesso a tutti di cimentarsi nella costruzione di copie della macchina, i difetti che si incontrerebbero inevitabilmente per colpa di tali artigiani, renderebbero questa invenzione tanto inutile quanto invece una buona costruzione la rende efficace. Per questo motivo egli desidererebbe che noi diffidassimo gli artigiani e tutte le altre persone dal costruire o commissionare il suddetto strumento senza il suo consenso, e ci supplica, perciò, di concedergli le lettere a tal scopo necessarie. E poiché il suddetto strumento ha, attualmente, un prezzo eccessivo, che lo rende, per il suo alto costo, di fatto inutile al pubblico, e poiché egli spera di poter ridurre tale prezzo in modo che sia alla portata di tutti, cosa che cerca di realizzare con l’invenzione di un movimento più semplice ma egualmente efficace, alla ricerca del quale lavora in continuazione, insegnando anche a poco a poco il mestiere agli artigiani ancora poco avvezzi; tutte codeste cose richiedono un tempo che non può essere stabilito.

PER QUESTI MOTIVI, desiderando gratificare e favorire il suddetto Pascal figlio, considerate le sue capacità in diverse scienze, in modo particolare in quelle matematiche, e per invitarlo a tenerci informati dei suoi progressi; e tenendo conto del notevole sollievo che codesta macchina offre a coloro che sono impegnati in grandi calcoli, nonché in ragione dell'eccellenza di tale invenzione, con la presente, firmata di nostro pugno, noi abbiamo concesso e concediamo d'ora innanzi, al suddetto signor Pascal figlio e a coloro che saranno da egli autorizzati, di commissionare o costruire, con quegli artigiani, quella materia e quella forma ch'egli solo autorizzerà, in ogni luogo del nostro dominio il suddetto strumento che egli stesso ha inventato per contare, calcolare, svolgere addizioni, sottrazioni, moltiplicazioni, divisioni e tutte le altre operazioni dell'aritmetica senza penna né gettoni. Inoltre, facciamo espresso divieto a tutti, artigiani e altre persone, di ogni sorta e condizione, di costruire, commissionare, vendere e distribuire codesta macchina in ogni luogo del nostro dominio senza il consenso del suddetto signor Pascal figlio - o di coloro da egli autorizzati – col pretesto di migliorarne o modificarne la materia, la forma o il disegno, o i suoi diversi modi di utilizzo, sia che venga assemblata con rotelle eccentriche o concentriche o parallele, che si muovano solo in un verso o in entrambi, o con aste verticali o altre cose. [Facciamo espresso divieto] di esporre, vendere, in codesto regno, qualsiasi contraffazione anche a tutti gli stranieri, mercanti o di altra professione, e anche nel caso in cui [lo strumento] sia stato prodotto oltre i confini. Tutti i contravventori saranno puniti con un'ammenda di tremila “lire”[[1]](#footnote-1), da pagarsi senza deroghe [in ragione di]: un terzo a noi, un terzo all'Hôtel-Dieu di Parigi e un terzo al suddetto signor Pascal o a coloro che ne avranno diritto; [saranno inoltre puniti] con confisca degli strumenti contraffatti, con il pagamento di tutte le spese, i danni e gli interessi. In virtù della presente, ordiniamo, perciò, che tutti gli artigiani che costruiranno o creeranno i suddetti strumenti vi facciano apporre dal signor Pascal, o da chi ne avrà diritto, il contrassegno da essi scelto per certificare di averli esaminati e riconosciuti senza difetti. Disponiamo che tutti gli strumenti per cui non si siano osservate codeste formalità siano confiscati, e che sia soggetti alle suddette pene e ammende a coloro che li avranno costruiti o che ne saranno in possesso. A ciò saranno obbligati in virtù della presente, o di copie di essa, debitamente collazionate da uno dei nostri amati e fedeli segretari consiglieri, e alle quali si

dovrà prestare fede come all'originale. Ordiniamo che il contenuto della presente sia rispettato pienamente e pacificamente, e non tollereremo che venga fatto impedimento a coloro i quali godono dei diritti in essa citati. Ordiniamo al nostro primo sergente o ufficiale giudiziario di provvedere all'esecuzione della presente, con tutte le notifiche necessarie senza bisogno di ulteriori permessi. Tale, infatti, è il nostro volere: nonostante tutti gli editti, ordinanze, dichiarazioni, decreti, regolamenti, privilegi, statuti e loro conferme, clamori di folla, “carta normanna” e altre lettere a ciò contrarie, con la presente noi deroghiamo agli stessi e alle disposizioni in essi contenute. Emesso a Compiègne, il ventiduesimo giorno di maggio,

nell'anno di grazia milleseicentoquarantanove, e settimo del nostro regno.

*Firmato* LUIGI.

la REGINA REGGENTE, sua madre, presente.

Dal re, Phelypeaux, *gratis*.

L'originale in pergamena, sigillato dal gran sigillo in cera gialla.

1. Nel testo: “livres”. [↑](#footnote-ref-1)